

Un fondo per lo sport in Cattolica grazie alla moglie di Aldo De Martino

Giovedì 13.09.2007 14:00

Di Francesca Zardini

Contrappunti, bisticci, inquisitorie, e lo stesso Aldo Biscardi avrebbero poco senso d'esistere in campi e controcampi, novantesimi minuti, processi del lunedì e domeniche sportive se dall'estro e dall'ingegno di Aldo De Martino non avesse preso forma e sostanza la tanto amata, vituperata, detestata, auspicata moviola, una semplice sequenza scandita al rallentatore, che fece la sua prima apparizione in una lontana "Domenica Sportiva", ancora in bianco e nero, condotta da Enzo Tortora, nell'edizione 1969/70 (Enzo Tortora condusse la "Domenica Sportiva" dal 1965 al 1969, De Martino ne fece parte dal 1965 al 1976). Carlo Sassi e Bruno Pizzul ne furono i primi testimoni, e si passarono, di mano in mano, come una fiaccola olimpica, quest'invenzione giornalistica e sportiva, che rivoluzionò commenti, programmazioni, riprese.

E non vi sarebbero stati neppure gli exploit di "Fantastico", che proprio con Aldo De Martino, per vent'anni direttore del centro di produzione della RAI di Milano, segnò record assoluti d'ascolto nazionale, sfiorando i 30 milioni di telespettatori! A un anno dall'improvvisa scomparsa (avvenuta l'11 settembre 2006), la moglie Carla ha donato all'Università Cattolica del Sacro Cuore i suoi libri e quelli del padre Emilio, in un Fondo che avrà come scopo quello di far riscoprire ai più giovani quei valori talora trascurati, ma sempre più veritieri, dello sport, uno "sport, oggi offeso e confuso drammaticamente, con violenza e corruzione" commenta Edo Mangiarotti.

A un anno dalla morte, due giorni fa, al Circolo della Stampa di Milano, Bruno Pizzul ha moderato una commemorazione esemplare e commovente. Durante la serata, il Professor Alberto Brambilla, curatore della collana sportiva "La corsa di Atalanta", edizione Limina, ha presentato il romanzo di Emilio De Martino "Il cuore in pugno", una ristampa voluta dallo stesso Aldo, in memoria del padre e del protagonista, il pugile Primo Carnera, campione del mondo negli anni '30.

La celebrazione ricorreva nel primo anniversario della perdita di Aldo, ma non si poteva non ricordare il padre Emilio (Milano 19 giugno 1895 - Rapallo 12 agosto 1958), che letteralmente ideò ed impose la pagina sportiva sui quotidiani, e fu direttore della Gazzetta Sportiva tra il 1947 ed 1949. Aldo era invece nato il 3 maggio del 1927, avrebbe celebrato quest'anno i suoi primi ottant'anni, eppure, ad incontrarlo per strada, ne avrebbe dimostrati sì e no sessanta, per una verve, una vivacità, un'ineguagliabile simpatia con cui intratteneva ed incantava qualsiasi interlocutore.

Nella stessa occasione, al Circolo della Stampa, è stato rilanciato lo storico "Premio all'Amore per lo Sport e per la Vita" con la seguente motivazione, come recita lo statuto dell'Associazione (oggi intitolata ad entrambi Aldo ed Emilio De Martino): 'Contrariamente agli altri premi, quello dedicato al giornalista e scrittore Emilio De Martino non vuole sottolineare un'impresa o un atto fuori dal comune; intende mettere in risalto la personalità dell'uomo, la motivazione interiore che induce qualcuno, con clamore o in silenzio, professionista o dilettante che sia, ad operare, con "amore"

tramite un comportamento verificato nel tempo, non sciupato, come spesso accade, dall'emotività e dalla cruda realtà dell'agonismo inteso come modo di vivere'.

Questo premio inizialmente noto come "Emilio De Martino Amore per lo Sport" venne istituito nel 1966 da Aldo, giornalista amato e stimato non solo da colleghi e discepoli, ma dalla stessa città di Milano, da cui venne insignito con i titoli di "Maestro del Lavoro" e "Benemerito", ricevendo l'Ambrogino d'Oro. Per 35 anni ricoprì il ruolo di Rettore dell'Antica Accademia (con una c sola) degli Inquieti, e fu titolare del "Premio Impegno Professionale" più ambito.

Se pur omonimi di un collega, né lui né il padre ebbero nulla a che vedere con l'altrettanto noto giornalista Carlo De Martino; neppure parenti, eppure, per un certo periodo, vissero a Milano nella stessa casa, e la moglie Carla ricorda tuttora quando con estrema cortesia erano soliti scambiarsi l'uno con l'altro la posta ricevuta per errore, a causa della coincidenza nella professione e nel cognome.